

Della Squadra, del lavoro, della società e del cambiamento



Introduzione

Stiamo andando verso la scadenza dei quattro anni d'esistenza del nostro rifugio/clinica. Benché non abbiamo raggiunto la totale maturità, abbiamo vissuto delle esperienze in tutti gli ambiti: le usanze, gli effetti sociologici, la politica, gli organi amministrativi e le storie d'animali e di persone. Tante emozioni. Tanti sorrisi e tante lacrime e qualche arrabbiatura.

Sarà l'avvicinarsi delle festività di fine anno o l'arrivo del quinto anno d'attività ma è proprio su questo tema che vorremmo dissertare in questo rapporto di fine 2021. Non mancheranno le cifre che supportano la quantità dei nostri interventi.

È opportuno fare una serie infinita di premesse. La nostra non è né una critica né un giudizio universale. Questo testo non è neppure un piagnisteo.

Ben lontani dallo sprezzare uno piuttosto che l'altro comportamento, vorremmo tentare di delineare cosa viviamo nel nostro quotidiano. Il fine ultimo è quello di informare e trovare un equilibrio. È un esposto di diversi casi che abbiamo vissuto, cercando di perseguire un'obiettività più sincera possibile.

Cominciamo con le premesse. Viviamo su un'isola che campa prevalentemente di turismo. Quindi la varietà di culture che la popolano e quelle di chi viene come ospite, vi dovrebbe far rendere conto che siamo confrontati a tante culture, modi di vivere e di pensare profondamente diversi fra loro. Chi vive qui ha una percezione del mondo animale totalmente diversa da chi entra per la prima volta. Come ogni dove, c'è chi ama gatti e cani e chi no. C'è chi ha paura e chi no. C'è chi ha competenza e chi no. C'è chi ha un animale per esibizionismo e chi no. C'è chi vuol fare commercio con gli animali da compagnia e chi non lo pensa affatto. C'è chi ha una visione fantasiosa e chi realista. C'è chi è onnivoro e chi vegetariano. Forse fra i residenti non ci sono vegani.

La Squadra

Sì, la "S" non è un errore di battitura.

Tutto ebbe inizio in maniera quasi naturale. Ibrahima fu il primo nostro collaboratore. Già con la funzione di guardia durante la costruzione, egli rimase a lavorare per noi. Ce lo ricordiamo piangente quando Spartaco gli faceva il letto nel suo nuovo appartamento. "Mi ridai la dignità di uomo" disse. Qualsiasi volta noi arrivassimo, anche di notte per un'urgenza, lui era lì, pronto a riceverci. Oppure nell'assisterci in casi difficili come per esempio persone verbalmente aggressive. La vita ha voluto che decidesse di ritornare in Senegal per rimanere con sua moglie.



La seconda persona che entrò a fare parte della Squadra fu Domingua. Anche in questo caso il decorso fu naturale. Senza occupazione fissa, lavorava già in maniera occasionale per la ormai defunta Associação Amigos dos Animais Bubista. Capace con gli animali e abituata al lavoro negli alberghi, lavora ancora oggi assiduamente nel mantenimento della pulizia e dell'igiene nella clinica.

La terza persona arrivata ad impreziosire la Squadra, è stata Laura, la nostra Veterinaria. La conoscevamo in maniera superficiale per essere stata volontaria presso diverse associazioni attive nella protezione e conservazione delle tartarughe marine. Portava con sé due valori d'esperienza importantissimi per noi. La prima, la conoscenza della vita a Boa Vista e la seconda, la sua competenza veterinaria. Con lei la nostra vita e la vita nella struttura è radicalmente cambiata. Finalmente non dovevamo più ricorrere ad esterni per le cure veterinarie.





Il quarto elemento è stato Demba. Ci fu consigliato da un amico. Guardia notturna, ha cominciato a lavorare per noi a tempo parziale. Col tempo e tralasciando le parentesi con altri collaboratori, ha sostituito pienamente Ibrahima. È il nostro referente per gli animali nel rifugio. Sempre pronto a sorridere o a dare una carezza agli animali che gli vengono incontro, disponibile, responsabile e di poche parole, lavora alacramente e amorevolmente per il benessere dei nostri animali in pensione.

La quinta, non per ordine di importanza ma per ordine d'arrivo, è Ignazia. Il suo arrivo è frutto o risultato dell'effetto sull'economia locale che il COVID ha esercitato sull'isola. Persona responsabile e lavoratrice, attiva nella ristorazione, si è ritrovata prima senza retribuzione e poi senza lavoro. Grazie a lei e al suo amore per gli animali, oggi possiamo dedicarci pienamente alla redazione dei testi che leggete, alla ricerca di nuovi sponsor e, non da ultimo, alla nostra vita privata.



Abbiamo inoltre alcuni collaboratori esterni, come Jaime che ci aiuta nella manutenzione del rifugio e gestendo il gattile nel paesino del nord di Cabeça dos Tarafes. Oppure Carlos che nel limite del possibile coniuga lavoro da cantiere con la cattura di animali erranti da sterilizzare.

Nessuno è volontario, sono tutti remunerati per il lavoro svolto.

Riassumendo, oggi funzioniamo con cinque marce (leggi culture/origini) differenti: Guineense, Spagnola, Italiana, Capoverdiana e Svizzera. Una bella miscela. Gli obiettivi che ci prefissiamo aiutano a non creare particolari problemi di convivenza. A volte qualcuno ha bisogno di essere spronato o frenato. Ma tutto rientra nel personal management di un'azienda classica. Abbiamo trovato un asset tra competenze e funzioni perfettamente funzionante e speriamo stabile nel tempo. La passione, l'amore, la fantasia, la precisione e la dedizione del nostro personale sono le caratteristiche più importanti che compongono la nostra Associazione.

Si la "S" maiuscola è più che doverosa e incontestabile. Grazie a tutti, di cuore.

Il lavoro

Chi pretende di programmare la giornata non ha capito cosa capiterà effettivamente. L'organizzazione di una giornata tipo è basata sul calendario dei vaccini, degli antiparassitari, delle operazioni programmate e delle possibili visite. Queste attività si riferiscono ad animali esterni o interni al rifugio. Come tutti, abbiamo stabilito un orario per le visite degli animali esterni per poterci permettere altre attività, siano esse professionali o private.

Dobbiamo deludervi, non viviamo ventiquattr'ore su ventiquattro al rifugio. Sì, la mole di lavoro è tanta. Con medie di 65 cani e 30 gatti in pensione, di 2 cuccioli al mese da allattare, di 32 sterilizzazioni mensili, di 5 interventi chirurgici mensili a seguito di incidenti e 70 animali mensili in visita veterinaria, non ci mancano attività per riempire la nostra giornata. Spesso si lavora più a lungo dell'orario previsto. Lo si fa con il cuore. Nessuno reclama. La nostra associazione lavora in maniera professionale e non occasionale. L'associazione Nerina non è un club di persone nulla facenti che si vogliono riempire la giornata facendo della beneficenza qua e la a caso. C'è un programma e ci sono degli obiettivi da raggiungere che riguardano la popolazione canina e felina dell'isola di Boa Vista. Dopo quattro anni d'attività questa riflessione va fatta e anche resa pubblica.

Benché noi abbiamo ben chiaro stampato in testa cosa perseguiamo, difficilmente ci vedrete coinvolti in polemiche legate agli animali. I motivi sono d'ordine legale, politico e di tempo a disposizione.

Cominciamo dalla parte legale. Non spetta a noi giudicare, ci sono leggi ed ordinanze che vanno rispettate o fatte rispettare. Non rientriamo nella categoria d'organo di controllo e il giudizio lo da un

giudice. Noi non lo siamo. Semmai, grazie alla nostra veterinaria, possiamo essere testimoni autorevoli. Possiamo aiutare chi denuncia redigendo un rapporto o un testo d'autopsia. Questo lo abbiamo fatto ben prima dell'entrata in vigore dell'attuale legge sulla protezione degli animali, lo facciamo ancora e lo faremo fintanto che c'è abuso.

La politica ci interessa, ma non ci spetta. Che ci sia un partito o un movimento che si voglia battere per i diritti degli animali è indiscutibilmente un bene per Capo Verde. È una giovane repubblica. C'è una forte volontà di diventare un paese moderno, dotato di tutti gli strumenti innovatori. Vi ricordate le cinque marce sopra? Non spetta sicuramente a noi fare pressione per cambiare qualche cosa. Sarebbe arrogante, maleducato e poco consono alla nostra filosofia etica.

Al contrario, siamo aperti al dialogo e alla collaborazione. Le amministrazioni pubbliche nazionali o locali possono domandarci servizi o consigli, laddove altri non riescono a dare delle risposte. D'altro canto abbiamo vissuto due mandati del governo, della camera municipale e il cambio del direttore della delegazione locale del Ministero dell'agricoltura e dell'ambiente. Sono stati sostituiti/cambiati. La Squadra è ancora qui, attiva più che mai. E il nostro lavoro continua senza cambiare ritmo e senza perdere la passione che ci ha portato qui. Intanto non abbiamo ancora capito se questa prestazione gratuita al paese sia apprezzata o meno, visto che, ufficialmente, dal governo non c'è dato di sapere se siamo utili all'isola. Stiamo a vedere.

Non vogliamo ripetere che abbiamo sempre poco tempo a causa del centro delle nostre attenzioni: gli animali. Aggiungiamo solo che la discussione o la polemica porta relativamente poco in confronto all'azione. E a noi piace l'azione, la nostra azione.

La società

Benché l'associazione Nerina sia nata per la cura degli animali di strada, l'interazione con la società che ci circonda non può essere omessa. Chi viene per il proprio animale, chi viene per adottare, chi viene per l'animale del vicino e chi viene per il cane comunitario, il rapporto con l'essere umano che entra in contatto con noi è molto importante.

Ma cominciamo col guardare il lato dei residenti. Fra loro sarebbe scorretto e superficiale pensare che gli effetti della cultura d'origine in relazione al mondo animale siano percepibili in maniera rilevante. Tutti, Europei compresi, nel rapporto con il proprio animale da compagnia si adattano all'orientamento locale. Benché a nessuno di noi verrebbe in mente di mettere in dubbio l'amore per il proprio animale da compagnia, dobbiamo constatare che i fabbisogni sono corrisposti col limite del sostentamento. Il cibo è più o meno regolare e di solito basato sui resti da tavola casalinga. Questo per i costi del cibo specifico o per diverso orientamento delle priorità finanziarie. Alla stessa stregua e per la stragrande maggioranza, la cura veterinaria viene relegata alla reazione e non alla prevenzione. Purtroppo a volte la reazione è tardiva. Abbiamo già scritto tanto sulle patologie che affliggono cani e gatti dell'isola. Sono prevalentemente patologie legate a virus, ai parassiti o alle conseguenze da parassitosi e nessuno ne è al riparo. Quindi la buona prevenzione, tipo vaccini e deparasitazione interna ed esterna regolare, sarebbe (usiamo il condizionale apposta) la base per una vita sana dell'animale da compagnia. Ci sembra di dire una banalità visto che questa regola vale su tutta la terra.

Nei casi di eventi, al di fuori delle patologie osservate, che noi possiamo certificare, vediamo incidenti stradali o domestici, avvelenamenti e maltrattamenti. Se nel caso di avvelenamento si può parlare di intenzionalità, l'ultimo caso si tratta di episodi sporadici e limitati a due all'anno e sono imputabili a paura del cane o a una forma di vendetta (azione – reazione) di chi li perpetra. La nuova legge di protezione degli animali, entrata in vigore il 1° maggio 2021, dovrebbe far desistere da tali atti, ma la poca conoscenza della legislazione in vigore rende questi gesti poco presi in considerazione dalla polizia e praticamente restano attualmente ancora impuniti.

I turisti, invece, arrivano con dei preconcetti dettati dalle usanze del paese di provenienza. Interessante come molti non riescano a rilassarsi e godersi la loro vacanza a causa della visione di animali erranti. In caso di un incontro con un animale in condizioni non confacenti l'immagine portata dall'Europa, la reazione emozionale diventa quasi ingestibile. Invito tutti a leggere la ricerca effettuata nelle Americhe intitolato "Impatto sul turismo degli animali erranti".¹

¹ <https://faunalytics.org/the-impact-of-stray-cats-and-dogs-on-tourism/#>



Prendiamo l'esempio di Ugo. Ugo è un asino che ha subito nel 2018 un trauma a una gamba posteriore causato da un incidente stradale. Salvato e curato in libertà, si è rimesso più che bene. Purtroppo zoppica. Contiamo dalle 5 alle 10 telefonate o messaggi mensili da parte di altrettanti turisti che ne descrivono lo stato in forme fantasiose.

Un altro episodio con un asino senza nome che, grazie a delle indicazioni errate, ci ha fatto correre su e giù per l'isola per ore. Una volta trovato, aveva delle ferite causate da una lotta con un altro asino per la contesa di una femmina. Apriamo una parentesi medico-veterinaria. Sono animali selvaggi e praticamente impossibili da catturare o da curare. Oggi inizi a curarlo e domani è sparito e non riesci a finire il ciclo minimo di tre iniezioni di antibiotico. Inutile e dannoso!



Oppure possiamo raccontare dei cani sulle spiagge degli alberghi, dove il turista si preoccupa di chi darà loro da mangiare dopo la loro partenza. Anche qui, la percezione del prima e del dopo si dissolve in un egocentrismo di presenza a dir poco sconcertante. Benedetti turisti, ricordate che c'è stato il COVID e che gli alberghi erano chiusi? Non c'era nessun turista che dava da mangiare ai vostri amati cani. Erano tutti migrati in città dai loro proprietari originari o a vagare fra un punto di ristoro e l'altro gestito da privati con cibo della nostra associazione.

A volte rimaniamo basiti che, all'invito di visitarci e di seguire il nostro lavoro, tanti turisti che entrano in contatto con noi, si rifiutino di visitare il nostro rifugio e la nostra clinica. Si rifugiano in scuse strampalate. Parlano di sofferenza degli animali e di non poterla sopportare. Chi ha animali conosce le risorse infinite che hanno. Non si lasciano certo abbattere da una zampa in meno o non si lasciano andare all'autocommiserazione. Se stanno veramente male, ce lo fanno sapere in maniera chiara ed inequivocabile, purtroppo. Noi, lo diciamo con l'amaro in bocca e con un dispiacere incommensurabile, non abbiamo mai lasciato soffrire nessuno. Non sarebbe accettabile. Sempre nell'interesse della qualità di vita dell'animale, va fatto un calcolo matematico tra sopportabilità, beneficio e risultato. Le discussioni all'interno della clinica in merito a la direzione da prendere, sono tecniche e etiche. Non in tanti le capirebbero e le accetterebbero. Per chi non ci segue attivamente, citiamo tre esempi positivi di quest'anno: Dustin, Carlota e Donny.

Dustin è stato recuperato fine 2020 sull'isola vicina di Sal e curato nella nostra struttura. Era letteralmente tritato. Ora vive contento e sereno con gli altri cani del rifugio in attesa di adozione.



Carlota è arrivata all'età di 2-3 mesi con una frattura aperta del femore. Non c'erano molte alternative: amputazione o eutanasia. Abbiamo preso la via chirurgica. Adottata, ora vive felice in compagnia di tre altri cani in Europa.

Donny è quel che si chiama cane comunitario. Abbandonato dal suo proprietario ha subito un incidente della strada. C'è stato portato da un suo amico umano. Ne ha molti. Nulla di rotto, per fortuna e malgrado settimane di degenza, non si osservava nessun miglioramento. Che fare? Dargli degli stimoli positivi. Infatti all'arrivo di due sue amiche, una umana e l'altra canina, si è alzato come se nulla fosse, pronto a partire per nuove avventure.



Riacciandomi al caso di Donny e il suo incidente, pur premettendo che la percezione di un'immagine crea una sorta di meccanismo che differenzia l'uno dall'altro, a volte ci domandiamo chi fra gli umani incontrati ha l'emotività più corretta ed equilibrata. Nella ricerca di risposte, ci siamo

domandati quale reazione emozionale accomuna tutti? Beh, la vista del sangue. Sì, davanti al sangue, tutti sono uguali. Se sanguina, l'animale sta male ed è grave, urgente o morente. Beh, anche qui c'è chi sbaglia e chi ha ragione. Sciaguratamente però, uccide più un'emorragia interna che una ferita visibile.

Col passare del tempo, ci rendiamo conto che l'anamnesi dobbiamo farla di più a chi ci porta a contatto con l'animale che con l'animale stesso.

Il cambiamento

Come potete capire la percezione cambia fra gli individui, nelle culture e col tempo. In Europa è cambiata negli ultimi 40 - 50 anni e in alcune parti resiste ancora.

Qui a Capo Verde è cambiata nella comprensione delle specie protette, per esempio per le tartarughe di mare. Perché non dovrebbe cambiare con gli animali da compagnia? Ovviamente il percorso per salvaguardare le tartarughe è stato lungo e tortuoso. Ancora oggi non si possono escludere episodi di bracconaggio. Per questo esistono le pattuglie di Ranger e della polizia costiera che controllano la situazione. Proprio oggi leggevamo del superamento del record di nidi sulle spiagge. Questo succede da due anni consecutivi grazie allo sforzo delle associazioni attive sull'isola.

La ratifica e l'entrata in vigore della legge sulla protezione degli animali è un segno tangibile della volontà politica, e di conseguenza del popolo Capoverdiano, di cambiamento d'attitudine verso gli animali da compagnia. Ora si tratta di implementarla. Con il tempo, con apertura mentale, con collaborazione, con pazienza e con perseveranza, si possono cambiare le cose.

Il 2021 in cifre

Grazie alla situazione più controllata della pandemia, abbiamo potuto raggiungere importanti obiettivi in cifre.

Per esempio il numero medio di sterilizzazioni mensili di 32 animali. Con questo ritmo abbiamo garantito un lavoro costante ed efficace. Ormai nel momento che scriviamo, abbiamo superato le 1900 unità dall'inizio della nostra attività. Ci da una media di oltre 475 sterilizzazioni annuali.



Calcolate che la metà sarebbero state mamme e avrebbero generato mediamente minimo 10 cuccioli a parto dei quali 6 sarebbero sopravvissuti. I parti sono mediamente 2 all'anno. Quindi abbiamo evitato annualmente la nascita di 2850 animali ($475/2 \times 6 \times 2$ parti) tra gatti e cani. Questi, se ci fossero, avrebbero ulteriormente alimentato la popolazione canina e felina in maniera simile: $2850/2 = 1425$ femmine \times anno \Rightarrow altre 17'100 nascite d'animali in 12 mesi...I 17'100

ottenuti vanno sommati alle 2850 nascite da parte dei loro stessi genitori. Che darebbero una totalità di 19'950 nascite in appena 24 mesi. Potremmo continuare a calcolare per più anni ma forse ai nostri lettori darebbe una rappresentazione ipotetica e fantasiosa. In ogni caso, i risultati matematici di queste proiezioni danno i brividi.

Un altro esempio sono le adozioni portate a termine. Ne abbiamo finalizzato ben 18. Rammentiamo che le adozioni all'estero non rientrano nei nostri obiettivi principali, ma aiutano a diminuire il nostro carico di lavoro su più fronti. Il primo in assoluto è legato ai posti limitati nel nostro rifugio e il secondo, non meno importante, è la delega delle cure veterinarie al di fuori dell'isola. Riassumendo, un cane o un gatto in meno a Boa Vista garantisce la cura ad un altro animale dell'isola. Aggiungiamo che le adozioni in Europa avvengono in maniera responsabile e che garantiscono una vita di qualità ben superiore a quello che viene offerto localmente.

Concludiamo ringraziando tutti coloro che ci aiutano a raggiungere questi obiettivi di alta qualità. Siete la parte più importante di questa azione, senza di voi non ci sarebbe l'Associazione Nerina.

Passate delle piacevoli feste di fine anno.
Grazie!



www.associazionenerina.ch
www.associazionenerina.ch/come-aiutare/
associazione.nerina@gmail.com
www.facebook.com/associazionenerina/
<https://www.instagram.com/associazionenerina/>



Coordinate bancarie Svizzera

Associazione Nerina – Boavista
Nathalie Weiner Zeli
Via Scimiana Lago 2
CH-6576 Gerra Gambarogno
Banca Raiffeisen Piano di Magadino
CH-6594 Cadenazzo

Conto franchi svizzeri: CH89 8080 8007 8745 6879 1
Conto Euro: CH90 8080 8002 7464 6870 6
SWIFT / BIC: RAIFCH22324
Paypal: associazione.nerina@gmail.com